

L'addio a Sassoli Il ricordo commosso di moglie e figli ai funerali di Stato



La moglie di David Sassoli, Alessandra, con i figli Livia e Giulio all'ingresso della chiesa per i funerali del presidente del Parlamento europeo

**«Ci dicevi: nulla è impossibile
Grazie papà, buona strada»**

di **Fabrizio Caccia**

L'addio a David Sassoli, il presidente del Parlamento europeo, scomparso a 65 anni. Funerali di Stato a Roma alla presenza delle più alte autorità. Il ricordo di moglie e figli: «Ci dicevi nulla è impossibile, grazie papà, buona strada».

a pagina 9



Nella voce rotta di moglie e figli quell' «amore che si moltiplica»

La famiglia

di **Fabrizio Caccia**

ROMA Se potesse ascoltare quello che stanno dicendo, in chiesa, sua moglie Alessandra e i suoi due figli meravigliosi, Giulio e Livia, in piedi davanti alla bara, David Sassoli di certo penserebbe che allora lo sforzo non è stato vano, tutti gli anni passati a inseguire un mondo migliore.

Quello che ha seminato si traduce ora in fiori bellissimi, che sono le parole di chi più lo ha amato: «Ci siamo cercati e trovati sui banchi di scuo-

la (al liceo Virgilio di Roma, ndr) e abbiamo camminato insieme fino a oggi — dice la moglie, Alessandra Vittorini, architetto, già sovrintendente a L'Aquila nel post terremoto e oggi direttrice al Ministero dei Beni culturali —. Ti ho, ti abbiamo, sempre diviso e condiviso con altri. Famiglia e lavoro, famiglia e politica, famiglia e passioni. Ma noi siamo stati il tuo punto fermo e adesso assistiamo a questa cosa immensa, file di persone che vogliono salutarti, i fiori e i biglietti che abbiamo trovato attaccati al portone di casa. Ricordo quello che mi hai detto nelle ultime due settimane, quando tu avevi già capito tutto, mentre noi giocavamo a nasconderci la realtà: «Ho avuto una vita molto bella, anche se un po' complicata, finirla a 65 anni è davvero troppo presto». Sì, è vero, ora caro Davide saremo distanti ma più di prima cammineremo insieme. Facevamo ancora tanti progetti per il futuro, continueremo a farli. Perché il vuoto di una per-

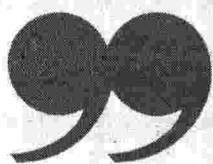
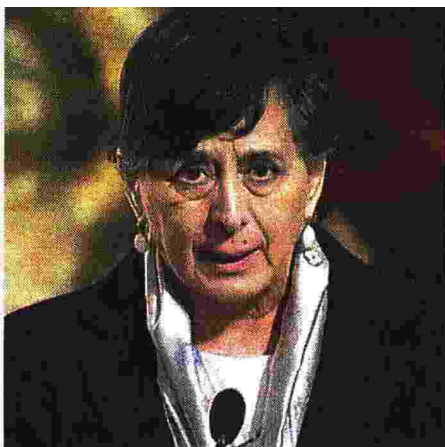
dità può trasformarsi in pieno. Un pieno d'amore. E l'amore non si divide, si moltiplica. Sarà dura, durissima ma tu ci hai insegnato che niente è impossibile».

Giulio Sassoli, 28 anni, il primogenito, laureando a Bologna in Geografia dei processi territoriali, va al microfono e dice: «Ciao papà». La voce strozzata, ma si fa forza: «Oggi mi lasci tante cose, sicuramente non i capelli — sorride alludendo alla sua calvizie —. E dopo averne cercate tante, ho finalmente trovato tre parole per ricordarti: la prima è dignità, quella che hai mostrato non facendoci mai pesare la malattia. Anche quando eri in ospedale dicevi sempre: Sì, ma io c'ho da fare... In un mondo pieno di gente che cerca scuse, insomma, tu andavi sempre avanti col tuo sorriso guascone e gli occhi vispi, anche se arrossivi ai complimenti. E la seconda parola infatti è passione: così ci hai insegnato che la fama e la popolarità hanno senso

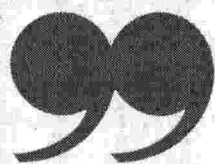
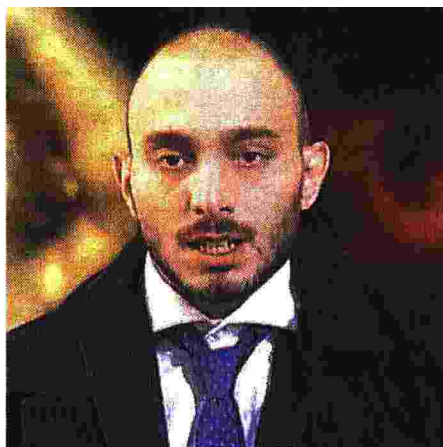
solo se riescono a fare cose utili. La terza parola, infine, è amore: quella che hai ripetuto fino all'ultimo. Come un grido». Poi guarda la bara e lo saluta: «Buona strada papà e, mi raccomando, giudizio». Proprio come David diceva a lui ogni volta, prima che uscisse di casa.

E Livia? Lei, 26 anni, che sta seguendo a Forlì un corso di specialistica per diventare assistente sociale, cita davanti alle autorità l'ultimo messaggio di suo padre prima del ricovero ad Aviano: «Il periodo del Natale è il periodo della nascita della speranza e la speranza siamo noi quando non chiudiamo gli occhi davanti a chi ha bisogno». È il testamento politico di David Sassoli: «Abbiamo ascoltato il silenzio del pianeta ma abbiamo reagito, convinti come siamo che il dovere delle istituzioni europee sarà sempre proteggere i più deboli abbandonando l'indifferenza». Livia lo ripete e ne è convinta e sa già che è ciò che farà nella vita. Costruire ponti, abbattere i muri.

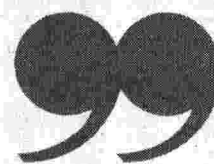
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La moglie Alessandra**

Ricordo quello che mi hai detto nelle ultime due settimane, quando avevi già capito tutto: «Ho avuto una vita molto bella, anche se un po' complicata, finirla a sessantacinque anni è davvero troppo presto»

**Il figlio Giulio**

Dopo averne cercate tante ho finalmente trovato tre parole per ricordarti: dignità, passione. È amore: l'hai ripetuta fino all'ultimo, come un grido. Ci hai insegnato che la fama ha senso solo se riesce a fare cose utili

**La figlia Livia**

Prima del ricovero in ospedale ci hai detto che «il periodo del Natale è il periodo della nascita della speranza, e la speranza siamo noi quando non chiudiamo gli occhi davanti a chi ha bisogno»